



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

[n.4/2009 - dal 23.1.2009 al 29.1.2009](#)

## L'intervento

Il convegno organizzato a Padova dall'Unione Veneta Bonifiche ha riportato alla ribalta le problematiche della bonifica, quello delle risorse idriche e la necessità di costruire gli invasi per la raccolta delle acque in eccesso. Insomma ritorna la paura per le possibili conseguenze dei cambiamenti climatici, unitamente a quella della difesa del territorio minacciato dall'aumento del livello delle acque dei mari e dalle annunciate perforazioni per l'estrazione del gas nell'Alto Adriatico. Ma anche gli stanziamenti elargiti dalla Regione preoccupano per la loro esiguità in rapporto a tutto ciò che sarebbe necessario fare per la protezione dei nostri territori, già minacciati dalla certezza che nel Veneto almeno 500 mila ettari sono sotto il livello del mare. Questi sono stati gli argomenti dibattuti nell'incontro padovano da amministratori pubblici, tecnici e docenti universitari, tutte problematiche dette e ridette anche dalla nostra associazione, che spesso ha invocato dalle pagine del Gazzettino una maggiore attenzione per la risorsa acqua e stanziamenti economici più cospicui, necessari per la costruzione delle opere per la salvaguardia dell'ambiente agrario ed in particolare per la costruzione degli invasi per la raccolta delle acque. Infatti, i finanziamenti della Regione – 60 milioni di euro annui - confermati anche Riccardo De Gobbi, dirigente del Settore Acque e Territorio della Regione e criticati per la loro insufficienza anche da altri dirigenti consortili, sono inadeguati alle necessità dei 26 Consorzi di Bonifica del Veneto.

Dunque è chiaro che senza le opere per la limitazione della risalita salina delle acque del mare e senza gli invasi nell'area pedemontana, i nostri territori saranno sempre soggetti alle esondazioni e fortemente danneggiati. E senza altri finanziamenti gli agricoltori saranno in difficoltà a sostituire i vecchi irrigatori a pioggia con i più economici sistemi irrigativi a goccia. E' altrettanto importante, come ha detto Massimo Gargano, presidente nazionale dell'Anbi – Ass. nazionale bonifiche idrauliche- che i contributi economici dello Stato e della Regione giungano prima e non dopo gli eventi calamitosi in modo da prevenire le catastrofi. Gli addetti ai lavori e le associazioni ambientaliste da sempre tentano di evidenziare le contraddizioni esistenti nella proposta del Ministro Claudio Scajola di iniziare

le trivellazioni in Alto Adriatico per l'estrazione di gas. Una questione dibattuta e controversa anche trasversalmente alle colorazioni politiche. Insomma niente gas dall'Alto Adriatico e più bonifica nei territori pedemontani veneti.

Si parla tanto di cambiamenti climatici, peraltro ora rimessi in discussione, ma le problematiche relative alla disponibilità delle acque nel nord-est ed in particolare nella provincia di Padova non dipendono solo da questo, anche se le piogge torrenziali e i lunghi periodi di siccità incidono sulle riserve del prezioso liquido. Quello che vogliamo dire è che l'acqua c'è ma gran parte va dispersa verso il mare o inutilmente sciupata. Noi sprechiamo troppo. Almeno 100 litri al giorno per ogni famiglia vanno sprecati o non utilizzati e gli acquedotti sono dei colabrodo e c'è chi dice che almeno il 30% delle acque va dispersa in mille buchi o inutili deviazioni. Una cosa è certa: si cementifica troppo e ciò limita fortemente le vie naturali verso la ricarica delle falde acquifere. Perché non consigliamo ai costruttori di predisporre, nelle vicinanze delle aree urbane e delle zone industriali, le tecnologie per la raccolta delle acque e per il drenaggio delle aree cementificate. Le falde sotterranee devono essere frequentemente ricaricate pena la desertificazione dei nostri territori, da sempre considerati forti contenitori del prezioso liquido. Perché la Regione, che ne ha la competenza, non prende a cuore la questione delle risorse idriche e non adotta i provvedimenti necessari? Siamo responsabili di gravi errori nel controllo delle acque.

Gianni Genghini

Assoc. Ambiente e Società

Legislatura agli sgoccioli a causa delle elezioni amministrative mentre tra centrodestra e opposizione continuano le scaramucce sul nuovo Statuto del Veneto

## Il consiglio regionale lavorerà sette mesi su quattordici

Venezia

La calcolatrice non serve, basta un pallottoliere per fare i conti dell'attività del consiglio regionale del Veneto. Meglio: del tempo realmente a disposizione per licenziare, prima delle elezioni del 2010, leggi e provvedimenti normativi. E il pallottoliere dice che i sessanta consiglieri veneti nei prossimi quattordici mesi saranno al lavoro per sette mesi. La metà esatta. Posto che gennaio di fatto è già finito, il consiglio regionale si riunirà - e i volenterosi ipotizzano al ritmo di due riunioni alla settimana - nei mesi di febbraio e marzo. Aprile ben che vada solo la prima settimana (Pasqua cade il 12). Dopodiché pausa elettorale: i consiglieri saranno impegnati nei territori di appartenenza per il voto amministrativo che interesserà cinque Province (Venezia, Padova, Rovigo, Verona, Belluno) e un bel po' di Comuni. E siccome si vota il 6 giugno e il ballottaggio sarà dopo quindici giorni, va da sé che l'attività a Palazzo Ferro Fini prima di luglio non riprenderà. Agosto mari e monti. Settembre (tardo settembre) si riparte. Autunno al lavoro ma con la mente a vagliare le alleanze, le liste, il listino del presidente, la caccia alle preferenze. Natale. A marzo le elezioni: nel 2005 si votò il 3 e 4 aprile, stavolta alle urne si dovrebbe andare domenica 28 e lunedì 29 marzo. Ergo, il lavoro a Palazzo durerà sì e no sette mesi, senza contare che luglio sarà dedicato all'assestamento di bilancio e l'autunno alla manovra finanziaria di previsione. Fine.

Dunque, che cosa conta di portare a casa la maggioranza di centrodestra? Per definire l'agenda dei lavori, ieri nelle stanze dell'azzurro Remo Sernagiotto si sono riuniti i capigruppo. C'erano, con Sernagiotto, Giampaolo Bottacin (Lega), Piergiorgio Cortellazzo (An), Nereo Laroni (Nuovo Psi), Francesco Piccolo (Movimento popolare veneto), Raffaele Grazia (Veneto Ppe), Flavio Frasson per l'Udc. Decisioni? A febbraio (prima seduta del consiglio ipoteticamente tra il 3 e il 5) l'aula dovrebbe dedicarsi ai Consorzi di bonifica e alla legge sul lavoro (priorità indicata da Sernagiotto, Bottacin gli ha fatto presente che forse prima delle bonifiche sarebbe il caso di dedicarsi al lavoro), a seguire altri

provvedimenti "minori", tipo industria conciaria, acque minerali, Ipab. E lo statuto? Quello dovrebbe restare in commissione: al tavolo l'indicazione emersa è di chiedere una proroga per tentare una convergenza con l'opposizione (che sarà "sentita" nei prossimi giorni), ma, avverte Sernagiotto, «non ci formalizzeremo se il 97% del testo sarà condiviso e il rimanente 3% no: noi andiamo avanti, sulla specificità della montagna non cambiamo idea». D'accordo, ma il voto in aula quando? Forza Italia propende per luglio, la Lega fa presente che questa scaletta è troppo stretta, in aula con lo statuto bisogna andarci subito. Dubbio: non è che lo statuto resti sulla carta? Il Carroccio, tra l'altro, ha chiesto un "percorso agevolato" nelle commissioni per le proprie proposte di legge, quelle che limitano fortemente gli stranieri all'accesso ai buoni pasto piuttosto che al trasporto scolastico. Lo stesso Carroccio che ieri, finita la riunione di maggioranza, ha lanciato al sfida al Pdl: «O noi o loro». Dove "loro" sono gli alleati veneti dell'Udc che a Roma hanno votato contro il federalismo.

Altro che agenda dei lavori, la campagna elettorale è già iniziata.

Al.Va.

## ARRIVANO I SOLDI Pronti 80 mila euro da Comune e banche

LOREGGIA. Arrivano i primi soldi per le famiglie che hanno subito i danni alle loro abitazioni in seguito alla rottura dell'argine del torrente Muson dei Sassi: 60.000 euro da parte del Comune, altri 20.000 circa giungeranno dalle due banche del territorio, la Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana e la Cassa di risparmio del Veneto. Intanto in via Guizze Alte si è aperta un'altra voragine sul ponte carraio di Gastone Mazzocco, che da tre giorni non può uscire con la sua auto. Dal vice sindaco Fabio Bui uno stop alle voci che chiamano in causa le due antenne di telefonia mobile nel cedimento dell'argine. «Voglio smentire categoricamente la leggenda che una delle cause del disastro siano da addebitarsi ai due impianti installati a 15 metri dal punto di rottura - dichiara Bui - un'ipotesi scartata anche dal perito universitario indicato dal Genio Civile che ha effettuato un ulteriore sopralluogo. Quelli installati sono micropali, e caso mai un palo tiene la frana e non la provoca». «Un altro sopralluogo verrà effettuato il prossimo 27 gennaio dalla Commissione Ambiente del Consiglio regionale del Veneto. Che intende verificare i danni provocati. Vi partecipano, oltre ai membri della Commissione presieduta da Maurizio Conte, i consiglieri regionali padovani rappresentanti della provincia di Padova, del Genio Civile e del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta. E' prevista una seduta in Comune. «I soldi che abbiamo stanziato verranno ripartiti immediatamente fra una quarantina di famiglie che hanno avuto danni al mobilio, al pavimento, agli impianti elettrici e alle caldaie - dichiara il sindaco Maria Grazia Peron - nessuna burocrazia né carte e cartine da compilare ma sulla base delle verifiche fatte dai nostri tecnici, che sono già al lavoro per stilare una lista degli aventi diritto al primo risarcimento. Sopralluoghi ne sono stati effettuati ieri, oggi si continua. I soldi saranno consegnati nel giro di una settimana, i cittadini stiano tranquilli». Chi deve provvedere a qualche lavoro urgente può dunque partire. Diversa la situazione degli impianti sportivi comunali. Il campo da calcio nuovo non ancora inaugurato è perso mentre il principale sarà oggetto di grossi lavori di ristrutturazione. Per le partite da giocare in casa le squadre dovranno adattarsi alle trasferte. Ma ci sono anche gli impianti di illuminazione pubblica

e le strade da riparare: molti punti luce sono andati danneggiati mentre le strade presentano grosse buche dovute all'acqua. Ci sono, insomma, diversi danni. Ma sono secondari rispetto a quelli delle famiglie, ed è su questi che si concentra ora l'attenzione dell'amministrazione comunale. Un caso del tutto particolare riguarda la famiglia Mazzocco, che si era trovata una voragine di 3 metri per 2 sul passo carraio: l'acqua aveva eroso il terreno sottostante e un trattore, passandovi sopra, aveva sfondato le mattonelle. E meno male, perché se non fosse andata così il ponte avrebbe ceduto nel momento in cui Mazzocco si sarebbe trovato a transitare con la propria auto. Nemmeno il tempo di ripararla, che ieri mattina se n'è aperta un'altra verso la parte interna del fossato. «Il padrone di casa mi ha riferito che giovedì sera, dopo aver riparato a regola d'arte la fossa esistente, hanno fatto un assaggio per sicurezza nella parte interna trovando un'altra buca - racconta il consigliere comunale di opposizione Franco Mason - Venerdì mattina Mazzocco ha ricevuto la visita dell'assessore Milani che ha promesso che entro mezzogiorno avrebbero provveduto alla riparazione. Sono andato a controllare alle 14 e il varco era ancora lì. Intanto però la famiglia è ancora chiusa in casa non potendo uscire con l'auto dal giorno dell'alluvione».

Giusy Andreoli

LOREGGIA Il Comune ha stanziato 60 mila euro per l'emergenza. Altri 10 mila in arrivo dal Credito cooperativo dell'Alta Padovana

## Casa per casa i tecnici verificano i danni

Oggi seduta straordinaria del consiglio comunale. Martedì sopralluogo della commissione regionale Ambiente

Loreggia

L'amministrazione stanziava 60 mila euro. Altri 10 mila in arrivo dalla banca di credito Cooperativo dell'Alta Padovana. Un primo passo per dare una risposta concreta ai residenti danneggiati dall'esondazione del Muson. Lo riferisce il vicesindaco Fabio Bui. «Un importante segnale per dare una risposta in termini economici ai nostri cittadini. I tecnici comunali hanno iniziato a fare i primi sopralluoghi nelle abitazioni colpite e allagate in modo da approntare una prima verifica e stima dei danni. Questo ci consentirà di preparare una lista delle azioni da fare. Le prime iniziative da intraprendere verranno già predisposte stamattina durante la convocazione straordinaria del consiglio comunale. Chiederemo un impegno e un'attenzione che vadano al di là del clamore immediato: vogliamo che vengano assicurati dalla Regione i fondi necessari perché il Genio Civile possa realizzare tutti quegli interventi strutturali e di consolidamento in grado di mettere in sicurezza tutto l'argine del Muson. Non vogliamo più ritrovarci in situazioni come questa. La Regione, lo ribadisco, deve finanziare il Genio Civile».

Al sopralluogo della commissione ambiente della Regione, presieduta dal consigliere della Lega Nord, Maurizio Conte, in programma per martedì 27 alle 10.30, voluto per verificare i danni provocati dalla rottura dell'argine, parteciperanno, oltre ai membri dell'organismo, anche i consiglieri regionali padovani, rappresentanti della Provincia, del Genio Civile e del Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta. «In occasione del sopralluogo, i nostri rappresentanti politici potranno toccare con mano e rendersi conto dal vivo del disastro che ha colpito il nostro Comune – ha aggiunto Bui - Intanto già durante il consiglio comunale straordinario convocato per questa mattina, saranno prese le prime iniziative». A nome del gruppo di Alleanza nazionale, il consigliere regionale Raffaele Zanon ha annunciato la sua presenza alla seduta di stamani. «Non si tratta solo di garantire i giusti indennizzi ai cittadini – ha detto Zanon – che hanno subito ingenti danni, ma anche di individuare eventuali responsabilità rispetto a quanto accaduto e in merito alla grave erosione che è stata la causa dell'alluvione. A questo proposito annuncio una ricognizione con i miei colleghi consiglieri di An,

Lorenzo Casa e Antonio Ventre, per incontrare i cittadini e gli imprenditori. Il gruppo – conclude Zanon – ha presentato ieri una mozione che chiede l'impegno della giunta ad adottare tutte le misure per venire incontro alle esigenze del comune di Loreggia e dei suoi cittadini».

Intanto nei giorni dopo l'allagamento si diffondono e si susseguono le voci secondo cui a provocare il cedimento dell'argine del Muson potrebbe essere stata l'installazione di due antenne per la telefonia mobile avvenuta proprio sul finire del pendio dell'argine. «Si tratta di una bufala creata ad arte – dichiara il vicesindaco Bui – e non so per quale motivo. Si continua a diffondere una voce che assolutamente va smentita nella maniera più assoluta. Le antenne sono state installate ormai 5 anni fa e i lavori non hanno scavi o trivellazioni. Per collocare le antenne sono stati impiantati dei micropali di sostegno e nient'altro. Tra l'altro, anche gli stessi tecnici del Genio Civile, durante i sopralluoghi, hanno escluso categoricamente che a provocare il cedimento dell'argine siano stati i lavori per la costruzione delle due antenne».

Lorena Levorato

## Muson, l'effetto devastante delle nutrie

Fra le cause della rottura dell'argine del Muson dei Sassi spicca, senza dubbio, l'effetto devastante delle nutrie: ciò che riesce meglio a questi roditori è riprodursi e scavare in continuazione. Migliaia di esemplari aprono in continuazione nuove gallerie che indeboliscono gli argini, soprattutto nei periodi dell'anno piovosi. Con le piene l'acqua sale, invade le gallerie e provoca frane e smottamenti, giorno dopo giorno, per chilometri. Fino alle estreme conseguenze del Muson dei Sassi, oggi sotto gli occhi di tutti.

«L'emergenza nutrie non è certo di oggi – afferma Walter Luchetta, direttore di Coldiretti Padova – Da anni la nostra associazione denuncia i danni che questi animali importati dal Sud America provocano nel nostro ambiente. Un vero e proprio flagello per la rete idraulica e l'agricoltura. Ogni giorno i Consorzi di Bonifica e i nostri uffici territoriali sono tempestati da segnalazioni di argini franati e danneggiamenti provocati dalle nutrie. Appena due mesi fa oltre duecento imprenditori agricoli hanno partecipato al nostro incontro di Saccolongo dedicato appunto ai danni in agricoltura da parte degli animali selvatici. Era presente anche il presidente della Provincia Vittorio Casarin, al quale abbiamo ribadito che è tempo di fare tabula rasa. Altrimenti ci troveremo a fare i conti con pesanti conseguenze come la rottura degli argini dei canali più importanti ed estesi allagamenti. Lo abbiamo detto due mesi fa e, purtroppo, è puntualmente accaduto».

A questo punto, sostiene Coldiretti, l'unica soluzione è quella estrema: installare le trappole all'interno delle aziende agricole e provvedere all'abbattimento con il fucile da parte di operatori esperti. «Abbiamo portato come esempio una recente determinazione assunta dalla Provincia di Venezia per contrastare la diffusione delle nutrie e dei colombi. Proponiamo di costituire delle specifiche squadre composte da un numero massimo di cinque operatori per squadra, titolari di licenza di caccia e nominalmente autorizzati dalla Provincia, che possano operare sia con l'uso di trappole sia attraverso l'abbattimento con il fucile, per tutto il corso dell'anno».

«Nonostante l'impegno finora profuso per la limitazione della diffusione delle nutrie nella nostra provincia (in due anni ne sono stati cattu-

rati 14 mila esemplari), compreso quello dei Consorzi di Bonifica e di alcune amministrazioni comunali, i danni economici che il roditore arreca direttamente ed indirettamente agli agricoltori e al territorio è cresciuto nel tempo. Siamo di fronte ad un animale che crea problemi di sicurezza idraulica, che non ha nemici naturali e non è cacciabile. Risulta strategico in questo caso affrontare l'emergenza sul territorio agricolo e lungo gli argini della fitta rete di corsi d'acqua, intervenendo con personale esperto e motivato. La nutria non è certo un animale autoctono e le conseguenze della sua diffusione sono ormai note a tutti. Non dimentichiamo anche le conseguenze sanitarie, visto che questi roditori sono un "serbatoio" per la diffusione di malattie come la leptospira. Per questo il problema va risolto alla radice, senza ulteriori indugi».

«Lunedì scorso – conclude Luchetta – guarda caso, abbiamo inviato a Casarin, all'assessore all'agricoltura Salvò, a tutti i sindaci padovani, ai consiglieri regionali, alle associazioni di categoria e ai presidenti degli ambiti di caccia il documento elaborato da Coldiretti proprio per affrontare il grave problema dei danni causati dalla fauna selvatica. Si tratta di una vera e propria piattaforma operativa sulla quale chiediamo di confrontarci al più presto».

## Un intervento urgente contro le alluvioni

---

Camposampiero

(N.M.) Chiederanno al prefetto un intervento urgente perchè non accadano più alluvioni. È stata convocata per domani pomeriggio una riunione straordinaria degli otto sindaci dell'Unione dei Comuni del Camposampierese. I primi cittadini, presieduti dal primo gennaio scorso proprio dal sindaco di Loreggia, Maria Grazia Peron, si troveranno tutti attorno allo stesso tavolo per redigere un documento comune da inviare subito alle autorità competenti, a cominciare dal prefetto fino al Genio civile, al Magistrato alle acque, alla Regione ai Consorzi di bonifica e a tutti gli enti che hanno competenza sul territorio. Con il documento si chiederà la convocazione di un summit per fare il punto della situazione e preparare insieme, nel corso di una Conferenza dei Servizi, una sorta di tabella di marcia sulle priorità e sugli interventi da realizzare quanto prima per evitare che accadano nuove alluvioni. Il territorio lungo il Muson, infatti, non è per niente sicuro e rimane ad alto rischio finchè non saranno reperite, e realizzate, delle soluzioni definitive e degli interventi risolutivi.

ALTA

## Brenta, pronti 48 mila rimborsi

---

Alta Padovana

(V.M.) Sono esattamente 48.686 gli assegni che tra qualche giorno il consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta invierà per rimborsare i cittadini che nel 2007 hanno pagato un contributo inferiore ai 16,53 euro. Il totale complessivo del rimborso ammonta a 509.791,66 euro. In questo modo si chiude un lungo contenzioso nato da una legge regionale che appunto vietava la riscossione di imposte inferiori a tale limite. A quel tempo le proteste per il pagamento non mancarono, soprattutto perchè non fu possibile fermare la macchina esattoriale che si era già messa in moto. Ma già da allora il presidente, Daniele Toniolo promise che il consorzio avrebbe rimborsato quanto indebitamente percepito: cosa che sta accadendo in questi giorni.

---

## Tavolo tecnico per il Muson dei Sassi

---

di Giusy Andreoli LOREGGIA. L'Unione dei Comuni del Camposampierese si mobilita a sostegno di Loreggia. Oggi, nel consueto incontro del lunedì, i sindaci degli 8 Comuni aderenti stileranno un documento in cui verrà chiesto di organizzare un tavolo tecnico con Prefetto, Genio Civile (cioè Regione), Consorzio di Bonifica e Provincia (per via delle nutrie) per una verifica puntuale di tutta l'asta del torrente Muson dei Sassi. «Perché non è possibile che senza piena né emergenza un argine si sgretoli a quel modo - dice il sindaco di Camposampiero Marcello Volpato - un episodio che fa paura ed è ora di avere un po' di certezze». Insomma, ora tocca agli Enti superiori dare delle risposte, perché in quanto ad alluvioni Loreggia ha già dato. Un appello in tal senso è stato lanciato dal sindaco Maria Grazia Peron nel consiglio comunale straordinario di sabato mattina. «Vi prego di verificare le cause di questi episodi - ha detto il sindaco - vivere qui è come dormire ai piedi dell'Etna e non sapere se il giorno dopo ci si sveglia. Fra un'ora si potrebbe rompere cento metri più avanti. Se fosse accaduto in fase di piena sarebbero andati sotto anche Camposampiero e Massanzago». Un ulteriore appello il sindaco l'ha fatto ai politici presenti in aula, ben conscia che non basteranno gli 85.000 euro stanziati dal Comune e dalle due banche del territorio. «Vi ringrazio di essere qui, ma ora portate il portafoglio», ha detto il sindaco rivolgendosi a Marino Zorzato, che fa parte della Commissione Bilancio, e al senatore Luciano Cagnin. Ma anche ai consiglieri regionali Maurizio Conte, Raffaele Zanon e Flavio Frasson. Il sindaco ha poi evidenziato l'impegno profuso: «Nell'emergenza abbiamo fatto il possibile, l'Ufficio Tecnico Comunale è rimasto aperto 24 ore su 24, i dipendenti hanno garantito i turni. Ora tocca ai tecnici trovare delle soluzioni e alla Regione metterle in atto». «Il Muson è lasciato ad un solo operatore che deve controllare l'asta da Castelfranco a Vigodarzere. La Regione provveda a rinforzare gli organici - ha aggiunto il vicesindaco Fabio Bui - Se non vengono fatti i lavori faremo azioni clamorose».

CAMPONOGARA Soddisfatta Vigolo (Lega Nord): «Abbiamo intrapreso la strada giusta»

## Allagamenti, contributi al Consorzio

### Camponogara

Arrivano a Camponogara forti finanziamenti per mettere un freno al fenomeno degli allagamenti. In una sua recente seduta, infatti, la settima Commissione "Ambiente e Lavori Pubblici" del Consiglio Regionale del Veneto, presieduta dal leghista Maurizio Conte, a seguito del sopralluogo effettuato lo scorso mese di ottobre 2008 dalla commissione nei territori dei comuni di Campagnalupia, Campolongo Maggiore e Camponogara, è stato destinato un finanziamento di tre milioni di euro al Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta. I fondi così assegnati serviranno per iniziare una prima fase di interventi relativi alla ricalibratura e potenziamento del sistema scolante di bonifica meccanica a servizio dei tre comuni, sulla base delle indicazioni e delle necessità espresse dal commissario straordinario all'alluvione, l'ingegner Mariano Carraro.

«Il lavoro svolto nel territorio del nostro territorio comunale - spiega la consigliera della Lega Nord di Camponogara, Elisa Vigolo - ci ha permesso di avvicinare le istituzioni ai cittadini per aiutare le famiglie e le amministrazioni locali colpite dagli allagamenti. A seguito dell'incontro pubblico sul tema "Allagamenti" del 13 giugno dello scorso anno, al quale hanno partecipato anche il presidente della settima commissione Ambiente e lavori pubblici, Maurizio Conte, il commissario delegato per le alluvioni della Regione Veneto, Mariano Carraro, i presidenti ed i direttori dei consorzi di bonifica Bacchiglione Brenta e Sinistro Medio Brenta, abbiamo incontrato le varie famiglie colpite dal problema degli allagamenti e, grazie anche al nostro riferimento politico regionale e alla collaborazione dei Consorzi, siamo riusciti finalmente ad intraprendere la strada giusta per una soluzione del fastidioso problema».

Emanuele Compagno

---

CONSELVE Dopo l'allagamento di Loreggia che ha provocato danni ingenti, lancia l'allarme Graziano Tasinato, presidente del consorzio di bonifica Adige-Bacchiglione

## «Anche gli argini della Bassa sono a rischio rottura»

«Nonostante i nostri grandi sforzi, sono migliaia i buchi fatti dalle nutrie. Viviamo ogni piena con preoccupazione»

---

Conselve - Quanto successo a Loreggia con la rotta arginale del Muson dei Sassi potrebbe succedere anche nella Bassa Padovana. A sostenerlo sono i dirigenti del locale Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione.

«Malgrado l'impegno profuso – spiega il presidente del Consorzio Graziano Tasinato - preoccupante resta lo stato di decine e decine di chilometri di "canali pensili" che attraversano i nostri territori in zone agricole ed urbanizzate. Da anni segnaliamo l'emergenza delle nutrie che a migliaia hanno invaso il territorio, scavando lunghe e tortuose tane anche nell'interno dei corpi arginali, crivellandoli ed indebolendoli, tanto da causare "fontanazzi" in occasione di ogni, anche modesta, piena. Alcune tane aperte con gli escavatori consorziali, in collaborazione con i tecnici delle province, hanno profondità anche di 10 metri dall'imbocco sull'acqua, e sono articolate in più "camere" ove possono "risiedere" una decina, o forse più, animali». Per il Consorzio il costo annuale di sigillatura dei fori arginali e delle piccole o grandi rotte conseguenti è di molte decine di migliaia di euro, ed ha permesso fino ad oggi di evitare rotte arginali improvvise e dannose simili a quella di Loreggia. Ma è una lotta impari perché sono centinaia e centinaia le tane presenti nelle sponde dei canali.

«Solo noi dell'Adige Bacchiglione – continua Tasinato – abbiamo 700 chilometri di canali di competenza, ovvero 1400 chilometri di sponde che equivalgono alla distanza tra Conselve a Varsavia. E sono tutti da manutendere tra sfalci, espurghi, frane, in un territorio che per 20.000 ettari è sotto il livello del mare anche fino a quattro metri. Viviamo ogni piena dei canali ed ogni alta marea con la preoccupazione di qualche guaio, sebbene la nostra vigilanza e il raccordo con i proprietari agricoli e le amministrazioni comunali e le protezioni civili sia consolidato tanto da garantirci fino ad oggi un sufficiente preavviso. Le amministrazioni provinciali sono attivissime nella lotta per il controllo della diffusione delle nutrie, ma l'azione di eradicazione del pericoloso animale è improcrastinabile allo scopo di evitare possibili maggiori danni ai cittadini, con costi esponenzialmente superiori alla prevenzione».

Stefania Mastellarò

---

## No all'abolizione delle Province, sì ad una riorganizzazione istituzionale

---

No all'abolizione delle Province, sì ad una riorganizzazione istituzionale. È questo il senso del documento predisposto dall'Unione Province d'Italia che approderà venerdì sotto forma di ordine del giorno nell'aula di palazzo Nieve. Perché anche l'ente di contra' Gazzolle, come annunciato ieri dal presidente del consiglio provinciale Walter Gasparotto, ha raccolto l'invito dell'associazione che raggruppa le Province italiane e si prepara alla giornata di mobilitazione di venerdì quando si riuniranno tutti i consigli provinciali del Paese, convocati in seduta straordinaria e aperti alla partecipazione di rappresentanti di partito, sindacati e categorie economiche. La controffensiva delle Province contro le ipotesi di una loro soppressione è iniziata. E Vicenza non sta a guardare. «Con questa iniziativa - spiega Gasparotto - vogliamo ribadire l'importanza delle Province in un momento in cui è in atto una campagna denigratoria priva di fondamento, una polemica pretestuosa da chi pensa in questo modo di ridurre i costi della politica». Invece, precisa Gasparotto, «è giusto si sappia che le Province sono tra gli enti che costano e meno e che lo spreco è altrove: perché, ad esempio, non si pensa a dare una sforbiciata a tutta una serie di enti come gli Ato, i consorzi di bonifica o le comunità montane?». Poi il presidente ricorda che «i compiti della Provincia, che ha un ruolo di coordinamento di area vasta, non si limitano più come una volta al solo settore della caccia e della pesca: ci occupiamo di strade, di protezione civile, di istruzione, di turismo e di lavoro». E aggiunge: «Rivendico con forza l'importanza del nostro ruolo di ente intermedio: la Regione è troppo lontana dalla base e i cittadini, di fronte ad una difficoltà, prima si rivolgono al loro Comune e immediatamente dopo alla Provincia». Abolire le Province, quindi, è «secondo noi un attacco alla democrazia - conclude Gasparotto - dal momento che verrebbe meno l'unico ente che sul territorio ha la legittimazione democratica e la capacità di rappresentanza dei diversi interessi organizzati. Semmai è necessario il contrario: portare a compimento cioè la grande stagione del riforme con il riordino delle istituzioni per la semplificazione reale della pubblica amministrazione».

Roberta Labruna

## Maggioranza senza strategie bloccata fuori dall'aula dalle rivalità

VENEZIA. Avanti piano, anzi pianissimo, praticamente fermi. Senza strategie, senza nemmeno più il guizzo della rissa sanguigna. Il consiglio regionale si trascina stancamente da un vertice ad una riunione per sbriciolarsi di fronte ad ogni proposta dell'una o dell'altra parte. Ne viene fuori un tira e molla che ha l'elasticità di una gomma masticata. Così il Consiglio se ne sta eternamente immobile: l'ultima convocazione risale a fine 2008 per l'approvazione del Bilancio. Da allora più nulla. Nuova convocazione, se tutto va bene, la settimana prossima, dopo tre riunioni di maggioranza. La contesa, questa volta, vede Forza Italia battersi per schierare, in cima alla lista delle priorità, il pdl sui consorzi di bonifica, mentre la Lega insiste per portare in aula, per primo, il pdl sul lavoro. An sta alla finestra, si concede con il contagocce, gioca all'ago della bilancia. Entrambi i contendenti, dal canto loro, ne fanno una questione di priorità, di urgenza. E così passano le settimane senza che nulla venga fatto. Le scaramucce, ovviamente, nascondono attriti ben più radicati: del resto, se ci fosse l'accordo, basterebbero un paio di sedute per infilare entrambi i provvedimenti e, allora sì, dare risposte ai veneti. Invece la macchina - un bolide da 60 milioni di euro l'anno - langue in garage: all'ordine del giorno oltre 100 punti, tra cui, paradossali, la relazione del pubblico tutore dei minori per l'anno 2004 e il pdl di iniziativa popolare a sostegno della maternità, in Consiglio da un paio di anni. Questa mattina ennesimo vertice di maggioranza sui consorzi di bonifica. La legge impone una riduzione da 22 a 14 e qualcuno dice che si rischia di assistere a una nuova disfatta in perfetto stile comunità montane. «Sono entrambi provvedimenti importanti - sostiene il capogruppo di An Piergiorgio Cortelazzo - vediamo come va il confronto sulla bonifica e poi decidiamo a quale questione dare la priorità. Certo, non possiamo perdere tempo all'infinito per mettere a punto un tema che ha ancora bisogno di alcuni aggiustamenti». Dal canto suo la Lega sposa la filosofia del "prendere atto": prende atto che Fi non vuole cambiare il regolamento e che, invece, vuole mettere mano ai consorzi di bonifica. «Prendo atto che la maggioranza non ha alcun interesse ad affrontare la questione del regolamento d'aula, che consentirebbe uno svolgi-

mento più rapido dei lavori del consiglio regionale» sostiene il capogruppo Gianpaolo Bottacin «Credo sarebbe stato opportuno e necessario dare una sferzata alla macchina regionale, che necessita di nuove regole per evitare di incappare nelle grinfie ostruzionistiche dell'opposizione. Diversamente, ritengo doveroso dare il via alla discussione della legge sul lavoro, di drammatica attualità. Il Pdl deve prenderne coscienza». Oggi nuova puntata, ma si escludono colpi di scena. (Simonetta Zanetti)

## In aula con la legge sul lavoro

---

VENEZIA. Alla fine la Lega l'ha spuntata. Dopo un'accesa discussione, è stato deciso che nella seduta del 3 febbraio, il primo punto all'ordine del giorno sarà la legge sull'occupazione e sul mercato del lavoro. A seguire il progetto di legge sulla bonifica, quello sulle cure palliative ai malati ai malati terminali, la proposta di legge di modifica alla normativa vigente per la tutela dell'ambiente e il disegno di legge sulle acque minerali. L'impegno è di andare in aula 2 volte la settimana fino al 23 aprile. «Dopo che la maggioranza ha perso un mese, finalmente si torna in aula a lavorare» commenta il capogruppo del Pd Giovanni Gallo. Si preannuncia più spinoso il passaggio della legge di riforma dei consorzi di bonifica. «Nel corso della conferenza di organizzazione dei lavori - rileva il presidente della commissione Agricoltura Clodovaldo Ruffato - è stata raggiunta tra i capigruppo un'intesa che prevede di approvare da qui alle elezioni dieci provvedimenti urgenti, in primis lavoro e bonifica. Questo significa che entro la fine di febbraio riusciremo a garantire risposte importanti per i veneti».

---

Programmata una raffica di sedute. Gallo (Pd) e Pettenò (Rc): «E lo Statuto dov'è finito?»

## Tutti in aula fino ad aprile, ma sui consorzi di bonifica sarà guerra

---

VENEZIA — La notizia ha i contorni dell'incredibile. In preda a un soprassalto di attivismo, i capigruppo del consiglio regionale avrebbero programmato - meglio utilizzare il condizionale - di convocare l'assemblea al ritmo incalzante di tre giorni ogni settimana da mercoledì prossimo, 3 febbraio, fino a tutto aprile. Cose mai viste. L'altra notizia è che tutto questo fervore legislativo dovrebbe portare all'approvazione di almeno quattro provvedimenti considerati prioritari. Eccoli, in ordine di discussione: precedenza alla nuova legge sull'occupazione e sul mercato del lavoro; a seguire, la riforma dei consorzi di bonifica; il progetto sulle cure palliative per i malati inguaribili; la modifica delle legge (e dei costi a carico delle aziende di imbottigliamento) sull'utilizzo delle acque minerali.

Già la lettura di quest'elenco contiene elementi che mettono seriamente in discussione un tranquillo svolgimento dei lavori. Ammesso e non concesso che il primo provvedimento, la legge sul lavoro, riesca a transitare senza intoppi, sul progetto di riforma dei consorzi di bonifica già si ode clangore di battaglia tra le forze della maggioranza di centrodestra. Sebbene Clodovaldo Ruffato (Forza Italia), presidente della commissione Agricoltura, si sbilanci a dire che «entro febbraio avremo la nuova legge sui consorzi», l'esito non è affatto scontato. La Lega che ieri, durante la conferenza organizzativa dei lavori, significativamente non ha aperto bocca, lasciando che parlasse a nome di tutta la maggioranza il capogruppo azzurro Remo Sernagiotto - ha da sempre una posizione drastica sui consorzi: sono carrozzoni da eliminare, trasferendone le competenze operative alle Province. I leghisti lo hanno detto a Roma, dove attendono che la mannaia cali sui consorzi attraverso il nuovo codice delle Autonomie, non a caso elaborato dal ministro del Carroccio Roberto Maroni. E lo dicono pure a Venezia: non si accontenteranno di un progetto, come quello caldeggiato da Ruffato e da Forza Italia, che ne riduca semplicemente il numero dagli attuali 22 a 14, senza peraltro indicare quali sparirebbero e quali, invece, sarebbero destinati a sopravvivere. Dopo l'infuosto precedente della (mancata) riforma delle comunità montane, c'è da aspettarsi uno scontro frontale.

Non è tutto. Dall'opposizione, Pierangelo

Pettenò (Rifondazione) e Giovanni Gallo (Pd) traggono una conclusione che nessuno, nella maggioranza, per ora vuole ammettere: se le priorità del consiglio, da qui ad aprile, sono le leggi di cui sopra, significa che sul leggendario nuovo Statuto del Veneto è destinata a calare una lapide tombale. «È una constatazione oggettiva - argomenta Pettenò - se teniamo presente che i tempi tecnici necessari all'approvazione dello Statuto si possono quantificare in non meno di 160 giorni. Quindi, o si decide di portare la discussione in aula entro il mese di febbraio, oppure è chiaro che la maggioranza che governa questa Regione ha deciso di non voler più affrontare l'argomento».

A.Z.